



CHIMICA EUROPEA, COMPETITIVITA' A RISCHIO

Costo dell'energia e complessità normative minano la competitività
Puccioni (Federchimica): servono semplificazione e chiarezza delle norme

Firenze, 7 ottobre 2016 – La chimica è uno dei settori di forte specializzazione dell'Europa, ma rischia di perdere posizioni rispetto alla crescita dei paesi asiatici e alle politiche energetiche di altri continenti, compresi gli Stati Uniti.

La competitività della chimica è stata discussa oggi, durante l'Assemblea generale del CEFIC, l'associazione europea dell'industria chimica, che quest'anno si è svolta in Italia.

Cesare Puccioni, Presidente Federchimica (Federazione nazionale industria chimica) ha brevemente illustrato e commentato la situazione del settore in Italia: “Anche da noi le incertezze sul contesto economico e politico internazionale e sul petrolio stanno giocando negativamente, mantenendo bassi i livelli di domanda e ancora immutata la frammentarietà degli acquisti che ha caratterizzato tutta la lunga crisi”.

Una buona performance delle esportazioni unita a una sostanziale tenuta dei livelli di domanda interna hanno permesso di veder crescere i livelli produttivi dell'1,5% nella prima parte dell'anno. Ma il 2016 è destinato a chiudersi senza ulteriori miglioramenti.

L'export cresce, anche se meno rispetto al 2015, e continuerà a rappresentare un importante fattore di sviluppo per il settore.

La crescita dell'export della chimica in Italia risulta essere tra le migliori nel confronto con i principali produttori europei. In particolare, i settori della chimica fine e specialistica mostrano un surplus commerciale in continua espansione e che nel 2015 ha raggiunto quasi i 2,8 miliardi di euro.

Questa capacità di presidiare i mercati esteri è il risultato di un processo di innalzamento tecnologico dei prodotti, grazie ad un'innovazione sempre più basata sulla ricerca anche in moltissime PMI.

Un indicatore sintetico di competitività elaborato dall'Istat pone la chimica in cima alla classifica per rapporto tra produttività e costo del lavoro, redditività, propensione all'export e quota di imprese innovative.

“Siamo un settore virtuoso, dal punto di vista della sostenibilità, oltre che nell'innovazione e nei continui investimenti in ricerca e sviluppo” - ha proseguito Puccioni - “Per le sue caratteristiche di complessità l'industria chimica deve, però, poter operare con un quadro di riferimento il più possibile certo nelle normative e della loro applicazione. Questa necessità è ora ancora più necessaria per l'instabilità del quadro politico ed economico, anche a livello mondiale”.